

**Matteo Pasetti**

**Dossier sul progetto**  
**“Predappio, Europa”**

**12 schede su 12 musei**

2017

## Indice

Presentazione	2
Alltag in der DDR - Berlin	4
BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature - Bolzano	7
Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände - Nürnberg	11
Gedenkstätte Deutscher Widerstand - Berlin	17
House of European History - Brussels	22
Memorium Nürnberg Prozesse - Nürnberg	28
Museo storico della Liberazione - Roma	32
Museu do Aljube   Resistência e Liberdade - Lisboa	36
NS-Dokumentationszentrum München	41
Stasimuseum - Berlin	46
Topographie des Terrors - Berlin	50
Tränenpalast - Berlin	55

## Presentazione

Questo dossier fornisce un resoconto del progetto di ricerca *Predappio, Europa*, promosso da Ser.In.Ar. e realizzato nel periodo novembre 2016 - ottobre 2017.

L'obiettivo del progetto consisteva nell'elaborazione di una mappatura dei centri museali europei dedicati al tema delle dittature totalitarie del XX secolo e nella conduzione di indagini analitiche su un campione delle esperienze più significative. A tal fine, sono stati selezionati e visitati 12 musei, distribuiti in 4 stati: 8 in Germania, 2 in Italia, 1 in Portogallo e 1 in Belgio. Per ognuno di essi è riportata nelle seguenti pagine una scheda informativa, con i principali dati, una breve sintesi storica e una descrizione dell'allestimento espositivo.

I 12 centri museali analizzati sono stati selezionati sulla base di determinati criteri. In primo luogo, si è preferito escludere siti dedicati esplicitamente alla storia della Seconda guerra mondiale, della Resistenza o della Shoah. È del tutto ovvio che anche simili musei, diffusi in larga parte del continente europeo, abbiano inequivocabili connessioni con l'esperienza storica del totalitarismo novecentesco, e in particolare con l'esperienza del nazifascismo. Tuttavia, è altrettanto evidente che tali categorie presentino problematiche, obiettivi, modalità espositive peculiari e differenti da quelle dei musei che intendono raccontare la storia delle dittature.

In secondo luogo, tra le esposizioni museali che hanno per oggetto lo sviluppo storico dei totalitarismi, si possono individuare diverse variabili tipologiche. Si è cercato perciò di prenderne in esame uno spettro il più ampio possibile. In alcuni casi, si tratta di centri di documentazione e ricerca legati a un luogo simbolico, fortemente evocativo, come il ***Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände*** di Norimberga. In altri, la storia su grande scala del fascismo è declinata in una prospettiva locale, come nell'esempio del ***BZ '18-'45*** di Bolzano o dell'***NS-Dokumentationszentrum*** di Monaco di Baviera. In altri ancora, è invece la dimensione quotidiana della dittatura a emergere, come nel duplice caso dedicato alla società della Repubblica federale tedesca, all'interno dell'***Alltag in der DDR*** e del ***Tränenpalast*** di Berlino. Un'ulteriore opzione tenuta in

considerazione è quella delle esposizioni dedicate ai sistemi repressivi e alla persecuzione politica: tra le numerose possibilità, si sono visitati la celebre *Topographie des Terrors* e lo *Stasimuseum* di Berlino, ma anche il meno noto *Museu do Aljube* di Lisbona, che fornisce l'unica installazione sul tema delle dittature novecentesche realizzata nella penisola iberica. Si è deciso di includere inoltre un esempio di museo sull'occupazione nazifascista (*Museo storico della Liberazione* di via Tasso, a Roma), uno sulla lotta politica contro l'ascesa e l'affermazione del nazionalsocialismo (il *Gedenkstätte Deutscher Widerstand* di Berlino) e uno sulla condanna giuridica dei crimini nazisti (il *Memorium Nürnberg Prozesse* di Norimberga). Per finire, si è pensato di terminare l'indagine - o perlomeno la prima fase di questa ricerca - con una visita alla nuovissima *House of European History* di Bruxelles, al cui interno è riservato ampio spazio al passato più traumatico nella storia dell'Europa contemporanea, rappresentato appunto dai laboratori totalitari del Novecento.

## **Alltag in der DDR**

Vita quotidiana nella DDR

### **Indirizzo**

Museum in der Kulturbrauerei - Knaackstraße, 97 - Berlin-Prenzlaurberg

### **Sito web**

<https://www.hdg.de/museum-in-der-kulturbrauerei/ausstellungen/alltag-in-der-ddr/>

### **Apertura**

15 novembre 2013

### **Visitato il**

17 maggio 2017

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Stiftung Haus der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland (Fondazione Casa della storia della Repubblica federale tedesca).

**Presidente:** Hans Walter Hütter.

**Capo dipartimento di Berlino:** Mike Lukasch.

**Direttore della mostra:** Jürgen Reiche.

### **Genesi**

Nel quartiere di Prenzlaurberg, che faceva parte di Berlino est, il museo Alltag in der DDR è ospitato all'interno del Kulturbrauerei: un ex birrificio ottocentesco attivo fino al 1967, poi occupato da artisti e intellettuali dissidenti negli anni ottanta, e in seguito trasformato in un complesso di centri culturali e luoghi di spettacolo. Il progetto museale ha origini nel 2005, quando una collezione di oggetti e reperti della Repubblica democratica tedesca venne affidata alla Stiftung Haus der Geschichte (fondazione

pubblica diretta da Hans Walter Hütter, con sedi a Bonn, Berlino e Lipsia, che dal 1986 si occupa di documentare, ricostruire e divulgare la storia della Germania nel secondo dopoguerra). Al fine di valorizzare questa raccolta di oltre 150.000 testimonianze materiali dell'epoca comunista, la Stiftung Haus der Geschichte ha promosso l'apertura di una mostra permanente per fornire una visione d'insieme della vita quotidiana sotto la RDT. L'Alltag in der DDR è il risultato di questo progetto ed è stato inaugurato il 15 novembre 2013, diventando il quarto museo gestito dalla fondazione (gli altri sono l'Haus der Geschichte di Bonn, il Tränenpalast di Berlino e lo Zeitgeschichtliches Forum di Lipsia).

### **Descrizione**

L'Alltag in der DDR occupa una superficie di circa 600 m<sup>2</sup>, su due piani di un edificio denominato Museum in der Kulturbrauerei. Al piano terra sono collocati il punto di accoglienza, il guardaroba e un piccolo bookshop, con souvenir e pubblicazioni relative alla storia della RDT e di Berlino. Una grande mappa murale dell'Europa divisa, con le date più significative della Guerra fredda disposte su una linea del tempo, è posta all'ingresso delle scale che conducono al piano superiore, dove è allestita l'*esposizione permanente*.

Il percorso espositivo non è organizzato cronologicamente ma è diviso in 20 stanze tematiche, ognuna delle quali è dedicata a un aspetto della vita pubblica e privata sotto il regime comunista: il partito, il lavoro, la casa, la scuola, il tempo libero, i luoghi di socialità, l'alimentazione, lo sport, i giochi, le forme di consumo, la moda ecc. Ogni singolo tema è introdotto da un breve testo informativo ed è sviluppato tramite la ricostruzione di un ambiente idealtipico della Germania est, riprodotto esibendo una miriade di oggetti, mobili, accessori, beni, documenti, manifesti, filmati e immagini dell'epoca. Si possono quindi osservare da vicino la scrivania di un ufficio, la cucina o il salotto di un'abitazione, la Trabant accessoriata con la tenda da campeggio, le dispense di uno spaccio alimentare, la vetrina di un'edicola, e così via. Nell'insieme, viene delineato un affresco museale della società e della vita quotidiana nella Germania comunista tra gli anni sessanta e ottanta: un viaggio tridimensionale nel passato, con

qualche rischio di suscitare reazioni nostalgiche, nonostante siano rappresentati anche gli aspetti più oppressivi e alienanti di quell'esperienza storica.

### **Note**

L'ingresso è gratuito. Un'audioguida in cinque lingue (tedesco, inglese, italiano, francese e spagnolo) è disponibile on line, fruibile in modalità wifi o scaricabile in formato mp3 sui propri dispositivi personali. Sul sito web è disponibile anche un filmato introduttivo all'esposizione e un'app per smartphone. Il pubblico è formato prevalentemente da gruppi di studenti e turisti, per la maggior parte in visita guidata. L'*Alltag in der DDR* non va confuso con un'altra mostra analoga, sorta per iniziativa privata sempre a Berlino: il DDR Museum.

### **Servizi e attività**

Bookshop.

### **Catalogo**

In corso di pubblicazione.

### **Bibliografia**

*Alltag in der DDR. Neues Museum in der Kulturbrauerei*, "museumsmagazin", 4, 2013.

### **Contatti**

-

## **BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature**

### **Indirizzo**

Piazza della Vittoria - Bolzano

### **Sito web**

[www.monumentoallavittoria.com](http://www.monumentoallavittoria.com)

### **Apertura**

21 luglio 2014

### **Visitato il**

13 ottobre 2017

### **Struttura organizzativa**

**Enti:** Città di Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige, Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo.

**Comitato scientifico:** Andrea Di Michele, Hannes Obermair, Christine Roilo, Ugo Soragni, Silvia Spada.

**Comitato paritetico di gestione:** Andrea Di Michele, Daniele Ferrara, Sabrina Michielli, Hannes Obermair, Christine Roilo, Ugo Soragni.

**Progetto di allestimento:** Gruppe Gut.

**Consulente al progetto scientifico ed espositivo:** Jeffrey T. Schnapp.

**Direzione lavori:** Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto.

**Collaborazioni:** Istituto Luce, Bundesarchiv Filmarchiv, Radio Televisione Italiana.

### **Genesi**

Il museo sorge nei locali ipogei del Monumento alla Vittoria, eretto a Bolzano dal regime fascista tra il 1926 e il 1928, su progetto di Marcello Piacentini, per celebrare la



vittoria dell'esercito italiano nella Prima guerra mondiale e l'annessione dell'Alto Adige. Secondo il piano urbanistico di Piacentini, l'opera doveva rappresentare il fulcro della "nuova Bolzano" costruita dal fascismo. In realtà, si è sempre trattato di un monumento divisivo nella vita della città e della comunità locale.

Nel secondo dopoguerra, l'area museale è rimasta a lungo inaccessibile. La presenza stessa del monumento ha continuato a suscitare aspre controversie e conflitti politici, finché nel marzo 2011 lo stato e le amministrazioni locali hanno deciso di avviare un'opera di restauro e di nominare una commissione scientifica con il compito di elaborare un allestimento museale permanente, da collocarsi negli spazi sottostanti. L'obiettivo era fornire una spiegazione e una contestualizzazione storica del monumento di origine fascista, in modo da far emergere con chiarezza il suo significato ideologico, mettendolo in connessione con le vicende locali correlate alla dittatura di Mussolini e alla successiva occupazione nazionalsocialista. In tale prospettiva, l'apertura del museo costituisce un tentativo di reintegrare un'opera controversa nel tessuto storico cittadino, reinventando la funzione civica dell'area monumentale senza "neutralizzarla" o "destoricizzarla".

Il 3 gennaio 2012 è stato sottoscritto al Commissariato del governo per la provincia di Bolzano un accordo di programmazione per aprire al pubblico il percorso espositivo elaborato dalla commissione, poi inaugurato nel luglio 2014 secondo i tempi previsti.

### **Descrizione**

Realizzato nello spazio sottostante il Monumento alla Vittoria, BZ '18-'45 consiste in un percorso espositivo con forma circolare, su un unico livello, che ruota attorno a una cripta centrale ed è suddiviso in quindici sale (di cui la prima introduttiva e l'ultima adibita a laboratorio didattico).

Le pareti del corridoio che funge da atrio d'ingresso sono decorate da impronte di corone d'alloro e parole evocative del passato dittatoriale. L'accesso alla cripta, unico spazio ipogeo originariamente pensato per essere accessibile al pubblico, è accompagnato da un insieme di suoni e voci dell'epoca, volutamente distorti. All'ingresso del pubblico, la cripta si illumina lentamente, permettendo al visitatore di vedere due affreschi di Guido Cadorin e incisioni latine alle pareti, tratte da testi di

Cicerone e Orazio, sopra le quali vengono proiettate frasi di Hannah Arendt, Bertolt Brecht e Thomas Paine.

L'allestimento museale si articola in due distinti percorsi espositivi circolari, che procedono parallelamente. Il *perimetro interno* è dedicato al monumento e alla sua storia, dalla demolizione del preesistente memoriale ai Kaiserjäger fino alle tensioni provocate nel secondo dopoguerra, attraverso l'esposizione di immagini e documenti significativi. Il *perimetro esterno* ripercorre le vicende storiche di Bolzano e del suo territorio sotto il regime fascista, focalizzandosi su una serie di tematiche principali (l'avvento della dittatura, la costruzione della "nuova Bolzano", lo sviluppo economico e demografico, il progetto totalitario, la guerra e l'occupazione, la Resistenza ecc.), ognuna delle quali affrontata tramite tre approfondimenti. Composto, oltre che da spiegazioni testuali, da testimonianze, filmati originali, punti di ascolto documentari incastonati in grandi lastre di vetro, questo percorso è multimediale e in parte interattivo. Le *quattro sale angolari* lungo il perimetro sono riservate a riflessioni generali sulla funzione del monumento storico e contengono una sagoma stilizzata a forma di grande M, che perde via via conformazione e stabilità.

L'area monumentale esterna è rimasta inalterata, se non per un unico intervento simbolico sulla facciata principale del monumento: l'apposizione di una scritta led ad anello attorno a una delle colonne littrorie.

## Note

L'ingresso è gratuito. A tre anni dall'apertura, l'affluenza del pubblico si è assestata su una media di circa 1.000/1.500 visitatori al mese, con una maggior concentrazione nel periodo scolastico poiché una quota significativa di ingressi è fornita dalle visite organizzate dagli istituti superiori del territorio alto-atesino. Un'altra quota è portata dai flussi turistici, soprattutto tedeschi, indirizzati verso il museo anche grazie alle segnalazioni dell'ufficio turistico e al suo inserimento in un circuito museale che comprende altri siti (in particolare il Museo archeologico di Bolzano, dove è conservata la famosa mummia di Ötzi). Inoltre la Libera Università di Bolzano, benché non abbia corsi di storia, organizza una volta all'anno una visita guidata al BZ '18-'45 per le matricole.

Nel 2016 BZ '18-'45 è stato candidato all'European Museum of the Year Awards e ha ricevuto una delle cinque menzioni speciali conferite a musei che si sono distinti per il ruolo sociale svolto o le peculiarità progettuali.

### **Servizi e attività**

Sala didattica per workshops scolastici.

Organizzazione di convegni.

### **Catalogo**

*BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature. Un percorso espositivo nel Monumento alla Vittoria*, Folio/Morellini, Bolzano/Milano 2016, pp.159, €9.90. (Disponibile anche in inglese e tedesco; testi e interviste di Andrea Di Michele, Chiara Matteazzi, Sabrina Michielli, Hannes Obermair, Christine Roilo, Jaffrey T. Schnapp, Ugo Soragni, Silvia Spada.)

### **Bibliografia**

V. Calì, *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano. Un caso di continuità fra fascismo e post-fascismo*, in D. Leoni, C. Zadra (cur.), *La Grande Guerra. Esperienze, memoria, immagini*, il Mulino, Bologna 1986.

U. Soragni, E. Guidoni, *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano. Architettura e scultura per la città italiana, 1926-1938*, Neri Pozza, Vicenza 1993.

U. Soragni, *Spazi rappresentativi e spazi urbani tra le due guerre. Il monumento alla Vittoria e la pianificazione della nuova "città italiana" a Bolzano*, in A. Caracozzi (cur.), *L'architettura del Novecento a Foggia e in Capitanata*, Grenzi, Foggia 2007.

### **Contatti**

Gaia Berni e Lorena Pugliese (staff) <museums@csu-online.it>

## **Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände**

Centro di documentazione sull'area dei raduni del partito nazista

### **Indirizzo**

Bayernstraße, 110 - Nürnberg

### **Sito web**

<https://museums.nuernberg.de/documentation-center/>

### **Apertura**

4 novembre 2001

### **Visitato il**

12 aprile 2017

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Museen der Stadt Nürnberg.

**Direttore:** Florian Dierl (dal 2014).

**Consiglio direttivo:** Richard Bartsch, Günter Gloser, Monika Grütters, Elisabeth Hann von Weyhern, Charlotte Knobloch, Ulrich Maly, Ludwig Schick, Oscar Schneider, Bruno Schnell, Horst Seehofer, Markus Söder (aggiornato al gennaio 2017).

**Comitato scientifico:** Wolfgang Benz, Horst Möller, Reinhard Rürup, Gregor Schöllgen, Judith Belinfante, Hermann Schäfer, Christoph Stözl.

**Responsabile del progetto espositivo:** Hans-Christian Täubrich.

**Ricerca storica:** Eckart Dietzfelbinger, Frank Gutermuth, Torsten Halsey, Wolfgang Meyer, Ute Steinfeld.

**Progetto architettonico:** Günther Domenig.

**Design allestimento:** Müller+Müller-Rieger.

## Genesi

La zona di Norimberga in cui ha sede il Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände (DR) è posta a poco più di due chilometri dal centro della città e rappresenta un luogo particolarmente significativo nella storia della Germania nazionalsocialista. Secondo i piani di Hitler e di Albert Speer, in questa area di circa 11 km<sup>2</sup> doveva sorgere infatti un maestoso complesso polifunzionale per ospitare i raduni della NSDAP: un progetto rimasto in parte incompiuto a causa della Seconda guerra mondiale.

Parzialmente occupata da una base militare americana nel 1945 e in seguito utilizzata anche come campo profughi dall'United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA), l'area tornò gradualmente a disposizione della cittadinanza fin dal settembre 1949, quando il comitato per la ricostruzione della città di Norimberga utilizzò per un'esposizione fieristica l'incompiuto Palazzo dei congressi e la cosiddetta "Grande strada" (60m di larghezza per un chilometro e mezzo di lunghezza), dove in precedenza si erano svolte le imponenti parate naziste. Negli anni successivi prevalse un uso pragmatico di questi spazi: soprattutto dalla metà degli anni sessanta in poi vennero organizzati con sempre maggior frequenza concerti e altri eventi pubblici, senza che venisse predisposto alcun programma di riconversione urbanistica.

Nel 1973 alcune strutture rimaste in piedi, tra cui l'ex Palazzo dei congressi, furono classificate come monumenti storici. Ma la svolta decisiva avvenne nel luglio 1985, quando l'amministrazione municipale di Norimberga inaugurò nell'ex "Campo Zeppelin" (teatro dei comizi di Hitler durante gli annuali congressi della NSDAP) una breve mostra sulla storia locale del nazionalsocialismo. Da quel momento l'idea di recuperare l'area come eredità architettonica della dittatura nazista entrò nel dibattito pubblico e trovò sostegno sia tra le file della CSU che in quelle della SPD. Negli anni novanta si iniziò a prospettare la creazione di un museo storico permanente all'interno dell'ex Palazzo dei congressi. Nel 1994 il consiglio municipale approvò il piano per la creazione del centro di documentazione nell'ala nord dell'edificio, ma non vennero stanziati i fondi necessari. Nel 1997 Gregor Schöllgen (docente di storia all'Università di Erlangen) fu incaricato di redarre un report sulle possibili soluzioni espositive, mentre Bruno Schnell (editore del "Nürnberger Nachrichten / Nürnberger Zeitung")

donò al progetto un primo contributo di 250.000 marchi tedeschi, al quale fecero seguito altre sovvenzioni private e pubbliche. Nel 1998 l'architetto austriaco Günther Domenig si aggiudicò il concorso internazionale per la progettazione dei lavori di ristrutturazione, mentre un finanziamento pubblico di 21,5 milioni di marchi tedeschi (poco meno di 11 milioni di euro) venne stanziato dal governo della Repubblica federale tedesca, dai governi regionali della Baviera e della Media Franconia, e dall'amministrazione municipale di Norimberga. Altri sponsor privati e associazioni culturali contribuirono a reperire le risorse finanziarie per l'allestimento dell'esposizione permanente. Della gestione ordinaria si è incarico il consiglio municipale di Norimberga, affiliando il centro di documentazione al network pubblico Museen der Stadt Nürnberg.

Nel gennaio 2000 iniziarono i lavori di ristrutturazione, con l'inserimento di un tunnel di vetro e acciaio (lungo 110 metri) a "traffiggere" l'edificio originale e la costruzione di un elemento architettonico sovrastante. L'allestimento del percorso espositivo fu affidato allo studio bavarese di design Müller+Müller-Rieger. Il 4 novembre 2001 il DR fu inaugurato alla presenza dell'allora Presidente federale Johannes Rau. Venne aperta così la prima esposizione museale sulla storia della dittatura nazionalsocialista in un luogo che non aveva legami con il sistema carcerario o concentrazionario del regime.

### **Descrizione**

Il centro di documentazione occupa un angolo del Palazzo dei congressi, l'immenso edificio incompiuto a forma semisferica di moderno Colosseo che doveva contenere oltre 50.000 persone. Dalla nuova scalinata esterna si accede al primo piano, dove sono collocati il banco di accoglienza, gli uffici amministrativi, il guardaroba, un piccolo bookstore, la caffetteria e un paio di sale per le esposizioni temporanee (in una delle quali, al momento della visita, era in allestimento una mostra dedicata alla figura di Albert Speer e alla sua "seconda vita" dopo l'esperienza nazionalsocialista: *Albert Speer in the Federal Republic. Dealing with the German Past*). Salendo le scale, a un secondo piano intermedio trova spazio una sala cinematografica, mentre il terzo piano è riservato all'**esposizione permanente**, allestita su una superficie di circa 1.300 m<sup>2</sup> e intitolata *Faszination und Gewalt / Fascination and Terror*.

Il percorso si apre con un filmato introduttivo, che ha per protagonisti due adolescenti di oggi che percorrono in skate l'area dei raduni: con un gioco di dissolvenze, alle immagini odierne si alternano immagini di repertorio delle manifestazioni naziste, creando una suggestiva sovrapposizione tra passato e presente. L'esposizione si articola poi in 19 sale ordinate cronologicamente, dall'ascesa del partito nazionalsocialista al processo di Norimberga. Ognuna delle sale è dedicata a un tema, sviluppato tramite molteplici supporti (testi, documenti, fotografie, audiovisivi, animazioni al computer ecc.), con alcuni reperti materiali conservati in bacheche collocate nel pavimento. Il focus principale riguarda la storia del nazionalsocialismo in città, e soprattutto la progettazione, la costruzione e l'utilizzo dell'immenso complesso urbanistico e architettonico destinato a ospitare i raduni della NSDAP. Il filo conduttore dell'esposizione consiste infatti nell'organizzazione dei congressi di partito, le cosiddette Reichsparteitage ("giornate del partito del Reich"), che si tennero annualmente a Norimberga dal 1933 al 1938, come gigantesche manifestazioni di massa a scopo propagandistico volte a mettere in scena la Volksgemeinschaft ("comunità popolare") teorizzata dall'ideologia nazista. Integrano il percorso alcuni filmati di una decina di minuti l'uno sull'originale progetto architettonico nazista, sulla partecipazione della popolazione alle celebrazioni del 1936, sul documentario di Leni Riefenstahl *Triumph des Willens* e sul processo di Norimberga.

Al termine del percorso espositivo, il **tunnel di vetro e acciaio** che interseca diagonalmente l'edificio originale conduce a una finestra panoramica con affaccio sulla corte interna del Palazzo dei congressi. Percorrendo lo stesso tunnel fino all'altro capo, si incontra un'installazione artistica dedicata alla memoria della Shoah e quindi si torna alla scalinata. Salendo al quarto e ultimo piano, costruito ex novo in una struttura di vetro e cemento che sovrasta il vecchio edificio, si raggiungono due sale seminari e una terrazza panoramica, dalla quale si ha una visione d'insieme dell'area circostante.

All'esterno del centro di documentazione è allestito un **percorso all'aperto**, che accompagna il visitatore lungo l'intera area dei raduni nazisti. Nel tragitto attorno al lago artificiale, si incontrano le varie infrastrutture che dovevano comporre il complesso secondo il progetto nazista, tra le quali l'altra ala del Palazzo dei congressi (dove ora ha sede l'orchestra filarmonica di Norimberga), la corte interna, la "Grande strada" per le

parate, il sito dove doveva sorgere il nuovo “Stadio dei germani”, le rovine del “Campo di Marte”, il “Campo Zeppelin” con la sua tribuna principale, il vecchio stadio municipale dove si radunava la Gioventù hitleriana (ora ristrutturato e dato in concessione alla squadra di calcio cittadina). In ogni punto significativo del percorso è collocato un pannello esplicativo (23 in totale) con informazioni bilingue (tedesco e inglese) sulla funzione del luogo nel progetto nazista, corredate da alcune immagini fotografiche.

### **Note**

L'ingresso all'esposizione permanente è a pagamento (6€). I testi didascalici sono solo in tedesco, ma è disponibile un'audioguida gratuita in sette lingue.

Agevolato dal far parte di una rete di musei municipali (Museen der Stadt Nürnberg), il DR attrae un alto numero di visitatori, circa la metà dei quali è rappresentata da turisti provenienti da altri paesi. Dopo i 230.000 visitatori nel primo anno di apertura (2002), il numero è sceso a quota 165.000 nel 2003 e nel 2004, per poi conoscere un graduale incremento, superando il 23 luglio 2012 il totale di 2 milioni di visitatori e raggiungendo le 250.000 presenze annuali nel 2015. Anche il numero delle visite collettive (classi scolastiche, cadetti delle forze armate, corsi educativi per adulti ecc.) è aumentato dai 960 gruppi del 2002 ai 1.350 del 2015.

Prima ancora dell'apertura, il progetto del DR è stato menzionato tra le motivazioni per l'assegnazione a Norimberga del premio UNESCO Prize for Human Rights Education 2000. Inoltre il progetto architettonico di Günther Domenig è stato insignito di vari premi.

Per il ventennale dell'inaugurazione nel 2021 sono in programma un ampliamento degli spazi funzionali del DR, un rinnovamento dell'esposizione permanente e una valorizzazione del percorso esterno.

### **Servizi e attività**

Caffetteria, bookshop, sala cinematografica.

Organizzazione di convegni, mostre temporanee, cineforum, programmi didattici.

Pubblicazione dei cataloghi delle esposizioni temporanee.



## Catalogo

*Fascination and Terror. The Exhibition*, edited by Hans-Christian Täubrich, Museen der Stadt Nürnberg - Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände - Druckhaus, Nürnberg 2006, pp.112, €8. (Disponibile anche in tedesco; con testi di Ulrich Maly, Oscar Schneider, Eckart Dietzfelbinger, Volker Dahm, Friedrich Kießling, Horst Möller, Gregor Schöllgen.)

## Bibliografia

F. Sonnenberger, *Faszination und Gewalt. Leitlinien für die Konzeption der neuen Dauerausstellung des Dokumentationszentrums Reichsparteitagsgelände*, in Museen der Stadt Nürnberg (Hrsg.), *Die Zukunft der Vergangenheit. Wie soll Geschichte des Nationalsozialismus in Museen und Gedenkstätten im 21. Jahrhundert vermittelt werden?*, Nürnberg 2000.

M. Christmeier, *Besucher am authentischen Ort. Eine empirische Studie im Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände*, Idstein 2009.

M. Christmeier, I. Reither, *Fragestellungen, Interessen und Deutungsansätze von jugendlichen Besuchern des Dokumentationszentrums Reichsparteitagsgelände*, in S. Popp, B. Schönemann (Hrsg.), *Historische Kompetenzen und Museen*, Idstein 2009.

S. Macdonald, *Difficult Heritage. Negotiating the Nazi past in Nuremberg and beyond*, Routledge, London-New York 2009.

M. Christmeier, *Strategien für den Wandel: Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände in Nürnberg - Ein Praxisbeispiel*, in C. Bühl-Gramer, W. Hasberg, S. Popp (Hrsg.), *Antike - Bilder - Welt. Forschungsbeiträge internationaler Vernetzung. Elisabeth Erdmann zum 70. Geburtstag*, Schwalbach/Ts. 2013.

M. Müller-Rieger, A. Schmidt (Hrsg.), *Kulturgeschichte und Erinnerungskultur. Ausstellungen von und mit Hans-Christian Täubrich*, Nürnberg 2014.

## Contatti

Florian Dierl (direttore) <florian.dierl@stadt.nuernberg.de>

Hanne Leßau (assistente alla ricerca) <hanne.lessau@stadt.nuernberg.de>

## **Gedenkstätte Deutscher Widerstand**

Memoriale della resistenza tedesca

### **Indirizzo**

Stauffenbergstraße, 13-14 - Berlin-Mitte

### **Sito web**

[www.gdw-berlin.de](http://www.gdw-berlin.de)

### **Apertura**

20 luglio 1968 (prima esposizione permanente)

2 luglio 2014 (nuova esposizione permanente)

### **Visitato il**

17 maggio 2017

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Stiftung Gedenkstätte Deutscher Widerstand (Fondazione Memoriale della resistenza tedesca).

**Direttore scientifico:** Peter Steinbech.

**Direttore:** Johannes Tuchel.

**Vice-direttore:** Ute Stiepani, Christine Müller-Botsch.

**Progetto e allestimento (nuova esposizione permanente):** Johannes Tuchel, Ute Stiepani, Peter Steinbech.

**Design allestimento (nuova esposizione permanente):** Ursula Wilms e Braun Engels Gestaltung.

**Partners finanziatori:** Die Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien (Commissariato del governo federale per la cultura e i media); Lotto Stiftung Berlin.

## Genesi

Il Gedenkstätte Deutscher Widerstand (GDW) ha sede a Berlino nel distretto Mitte, all'interno di un complesso di edifici storici noto come "Bendler Block" (dal nome della strada dedicata al politico berlinese Johann Christoph Bendler). Divenuto dopo il 1933 quartier generale dell'alto comando dell'esercito tedesco, durante il regime nazista il "Bendler Block" fu teatro di alcune decisioni ed eventi di capitale importanza storica, tra i quali il tentato colpo di stato del 20 luglio 1944, organizzato dal generale Friedrich Olbricht e dal colonnello Claus Schenk von Stauffenberg (autore materiale del fallito attentato a Hitler nel bunker di Rastenburg), che insieme ad altri militari vennero fucilati la mattina dopo nella corte interna del complesso.

Per tale motivo, a partire dal 20 luglio 1952 la stessa corte fu scelta dalla vedova del generale, Eva Olbricht, come luogo dove organizzare un'annuale cerimonia commemorativa, mentre alcuni locali del "Bendler Block" furono destinati a quella che sarebbe diventata la Stiftung Gedenkstätte Deutscher Widerstand, cioè la fondazione per la memoria della resistenza tedesca. Negli anni successivi si susseguirono altre iniziative: nel 1953 il sindaco di Berlino Ernst Reuter inaugurò una statua di bronzo realizzata dallo scultore Richard Scheibe e raffigurante un giovane uomo con le mani legate; nel 1955 Blenderstraße venne rinominata Stauffenbergstraße; nel 1960 il sindaco Franz Amrehn scoprì una lapide con il nome degli ufficiali giustiziati. Il "Bendler Block" e la data del 20 luglio entrarono così nel calendario ufficiale della memoria antinazista.

Dando seguito alla commemorazione di natura militare in onore del complotto del 20 luglio e degli ufficiali giustiziati, nel 1967 il senato di Berlino decise di istituire un centro memoriale e didattico per informare il pubblico sulla resistenza al nazionalsocialismo. Il 20 luglio 1968 venne così aperta una prima esposizione permanente, allestita sotto la direzione dello storico Friedrich Zipfel in alcune stanze del "Bendler Block" che erano state ufficio di von Stauffenberg. La mostra fu ampliata nel corso degli anni ottanta e dal 1989 prese il titolo *Widerstand gegen den Nationalsozialismus* (Resistenza contro il nazionalsocialismo), con 26 sezioni e più di 5.000 immagini e documenti storici.

Da allora, il GDW è riconosciuto come il principale centro di memoria e documentazione sulla lotta contro il nazismo in Germania. Un ulteriore progetto di ampliamento e rinnovamento del percorso museale è stato condotto infine in anni più recenti, fino all'apertura il 2 luglio 2014 della nuova esposizione concepita da Ursula Wilms (progettista anche della *Topographie des Terrors*) in collaborazione con la Braun Engels Gestaltung.

### **Descrizione**

Al GDW si accede dalla storica corte dove vennero fucilati gli artefici del complotto del 20 luglio 1944, oggi principale **luogo di memoria** della resistenza tedesca al nazismo. Al lato dell'ingresso, alcuni pannelli in vetro ricostruiscono le vicende del fallito colpo di stato. Il museo occupa tre piani di uno degli edifici che si affacciano sulla corte. Al piano terra c'è la biblioteca. Salendo le scale, alle pareti sono appesi una serie di ritratti dei protagonisti della lotta contro il nazismo, che rinviano a successivi approfondimenti biografici sul loro ruolo. Il primo piano è riservato agli uffici amministrativi e alle **esposizioni temporanee** (per un elenco dal 2007 in avanti, si veda <http://www.gdw-berlin.de/en/offers/exhibitions/special-exhibitions>): al momento della visita, era aperta la mostra *In the Face of Annihilation. Work and Resistance in the Ghettos, 1941-1944*, organizzata in collaborazione con il Touro College di Berlino.

Al secondo piano, l'**esposizione permanente** ha per titolo *Widerstand gegen den Nationalsozialismus / Resistance against National Socialism* e si articola in un percorso composto da 18 stanze, ognuna delle quali dedicata a un tema e contraddistinta da un particolare colore o sfumatura cromatica. Le prime tre introducono la storia della resistenza al nazionalsocialismo, partendo dall'inefficace difesa della Repubblica di Weimar. Le successive riguardano singoli gruppi, categorie, eventi o iniziative individuali della lotta antinazista: il movimento operaio, le chiese cristiane, gli ambienti artistici e intellettuali, l'attentato di Georg Elser, i militari, il "Circolo di Kreisau", i giovani, l'"Orchestra rossa", le "Rosa bianca", gli esiliati, gli ebrei, i sinti e i rom, la società civile durante la guerra. A von Stauffenberg e al fallito colpo di stato del 20 luglio è lasciato uno spazio maggiore, ovvero le quattro stanze (riconoscibili anche dal differente pavimento originale in legno) che formavano il primo nucleo della mostra.

Spazioso ed elegante, l'allestimento propone una narrazione ipertestuale centrata su una prospettiva biografica, con un intreccio molto equilibrato di testi, fotografie, riproduzioni di documenti, postazioni multimediali che mettono a disposizione filmati e musiche dell'epoca. Alla fine del percorso espositivo, alle pareti di un lungo corridoio sono esposte immagini a grandezza naturale di alcuni dei personaggi raccontati nelle stanze precedenti, componendo una galleria fotografica di antinazisti in cui tutti (volutamente?) appaiono sorridenti.

### **Note**

L'ingresso è gratuito. Sono disponibili audio guide in sette lingue (tedesco, inglese, francese, italiano, spagnolo, polacco e turco) e tablet con audiovideoguida "Red Orchestra" (un progetto artistico di Stefan Roloff, finanziato dalla Hauptstadt-kulturfonds di Berlino).

Essendo la sede del GDW meno centrale rispetto ai principali flussi turistici, la maggior parte del pubblico è composta da visite di gruppo, organizzate in prevalenza all'interno dei progetti didattici rivolti a studenti, cadetti delle forze armate e semplici cittadini.

### **Servizi e attività**

Biblioteca.

Bookshop.

Organizzazione di attività didattiche, convegni e progetti di ricerca storica.

Pubblicazione di numerosi testi (per la maggior parte in tedesco): oltre a materiali di accompagnamento per le mostre, comprendono fascicoli di approfondimento su singole tematiche, collane di saggi, raccolte di documenti e testimonianze.

### **Cataloghi**

*German Resistance Memorial Center. Permanent exhibition "Resistance against National Socialism"*, edited by Ute Stiepani and Johannes Tuchel, Gedenkstätte Deutscher Widerstand, Berlin 2014, pp.60 (Disponibile anche in tedesco; con testi di Peter Steinbech, Ute Stiepani e Johannes Tuchel, Ursula Wilms e Braun Engels Gestaltung.)

*German Resistance Memorial Center, Gedenkstätte Deutscher Widerstand, Berlin*  
2014-2015, voll.18, €25 (Edizione integrale dell'esposizione permanente, in un cofanetto di 18 fascicoli, vendibili anche separatamente.)

### **Bibliografia**

-

### **Contatti**

Mirna Campanella (guida free lance) <mirnacampanella@gmail.com>

## **House of European History**

Casa della storia europea

### **Indirizzo**

Rue Belliard / Belliardstraat, 135 - Brussels

### **Sito web**

[www.historia-europa.eu](http://www.historia-europa.eu)

### **Apertura**

6 maggio 2017

### **Visitato il**

19 ottobre 2017

### **Struttura organizzativa**

*Ente:* Parlamento europeo.

*Committee of Experts (2007-2008):* Hans-Walter Hütter (coord.), Włodzimierz Borodziej, Giorgio Cracco, Michel Dumoulin, Marie-Hélène Joly, Matti Klinge, Ronald de Leeuw, António Reis, Maria Schmidt.

*Consiglio direttivo:* Hans-Gert Pötering (pres.), Miguel Angel Martinez Martinez, Tibor Navracsics, Petra Kammerevert, Jean Arthuis, Algirdas Saudargas, Włodzimierz Borodziej, Etienne Davignon, Hans-Walter Hütter, Gérard Onesta, Wojciech Roszkowski, Peter Sutherland, Rudi Vervoort, Diana Wallis, Francis Wurtz, Pierluigi Castagnetti.

*Comitato scientifico:* Włodzimierz Borodziej (pres.), Hans-Walter Hütter, Norman Davies, Matti Klinge, Anita Meinarte, Hélène Miard-Delacroix, Mary Michailidou, Oliver Rathkolb, Maria Schmidt, Jean-Pierre Verdier.

**Academic Project Team:** Taja Vovk van Gaal (coordinatrice); Constanze Itzel, Laurence Muller, Raili Minkkinen (Management); Andrea Mork, Kieran Burns, Perikles Christodoulou, Etienne Deschamps, Christine Dupont, Martí Grau Segú, Joanna Urbanek, Anna Huth (Curatorial Services); Rocío Del Casar, Christina Hahn, Hans De Waegeneer, Alberto Fuertes Ferragut, Jitka Mlsová Chmelíková, Vasileios Galanakos, Matteo Manfredini (Collections); Tessa Ryan, Sonia Marconi, William Parker-Jenkins, Nicolas Withof (Communication); Blandine Smilansky, Laurence Bragard, Laure Goemans (Learning Services); Ron Evers, Pirjo Kempainen, Marco Bellocchio, Ollivier Rocher, Johnny Vrijens, Mark Arlestrand, Elza Csiszar-Kertesz, Cécile Iglesias Garcia, Brigitte Lecerf Pascal (Resource Services).

**Consorzio per i lavori architettonici:** Atelier d'architecture Chaix & Morel et associés (FR), JSWD Architekten (DE), TPF (BE).

**Design e sviluppo dell'allestimento:** Acciona Producciones y Diseño (ESP).

**Forniture:** Meyvaert Glass Engineering (BE).

**Partners:** circa 300 musei, centri accademici, organizzazioni e istituti, prevalentemente europei, che hanno concesso oggetti, materiali e contributi di vario tipo per l'allestimento (si veda la mappa in <https://historia-europa.ep.eu/en/partners>).

## **Genesi**

L'idea di creare la House of European History (HEH) fu lanciata il 13 febbraio 2007 da Hans-Gert Pöttering, in occasione del suo discorso d'insediamento alla Presidenza del Parlamento europeo. A dicembre venne nominato un Committee of Experts, formato da nove storici ed esperti di installazioni museali e coordinato da Hans-Walter Hütter, direttore della Haus der Geschichte tedesca. L'anno seguente il comitato ha presentato un primo documento-guida, intitolato *Conceptual Basis for a House of European History*, nel quale erano definiti i cardini concettuali e l'architettura istituzionale del progetto. L'obiettivo principale veniva fissato nel fare dell'HEH uno spazio per riflettere sulla storia dell'Europa contemporanea, con un approccio transnazionale e uno specifico focus sul processo di integrazione, al fine di accrescere la conoscenza storica tra i cittadini del continente, sviluppare la capacità critica nell'interpretazione del passato comune, e promuovere il dibattito sull'identità europea.



Nel giugno 2009 la Presidenza del Parlamento europeo ha stabilito di destinare al futuro museo l'edificio che ospitava la clinica odontoiatrica George Eastman, situata all'interno del Parco Leopold, nel cuore del quartiere europeo di Bruxelles. Nel marzo 2011 un consorzio di studi architettonici (formato da Atelier d'architecture Chaix & Morel et associés, JSWD Architekten e TPF) si è aggiudicato il concorso internazionale bandito dal Parlamento europeo per assegnare i lavori di restauro, di completamento infrastrutturale e di ampliamento dell'edificio. Sotto la supervisione di un Comitato scientifico presieduto dal professor Włodzimierz Borodziej, la progettazione e la direzione dell'allestimento sono stati affidati a un team multidisciplinare di specialisti, l'Academic Project Team, guidato da Taja Vovk van Gaal (direttrice del City Museum di Lubiana). Per la fase di ristrutturazione, ampliamento e allestimento il Parlamento europeo ha stanziato circa 56 milioni di euro. Al termine dei lavori, il 6 maggio 2017 il museo è stato inaugurato dal nuovo Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani.

### **Descrizione**

Il museo occupa un edificio di sette piani: ai quattro della struttura originale ne sono stati aggiunti tre, con un intervento architettonico che ha inserito un parallelepipedo di vetro tra le due ali della precedente costruzione. Lo spazio espositivo è diviso in due aree: una superficie di circa 4.000 m<sup>2</sup> per l'esposizione permanente e una di circa 800 m<sup>2</sup> per l'esposizione temporanea. Nel vano centrale dell'edificio, percorso da ampie rampe di scale, è installata una maestosa scultura di alluminio e acciaio alta 25 m, a forma di tornado, che rappresentando una mescolanza di lingue e parole, o un vortice di idee, accompagna il visitatore lungo tutti i piani del museo.

Al piano terra, oltre allo spazio di accoglienza, alla caffetteria-ristorante e al piccolo shop, è posto l'ingresso per l'*esposizione temporanea*, che prosegue fino al primo piano, dove è situato anche un auditorium. Ogni mostra avrà la durata di circa un anno. Quella inaugurale, che resterà aperta fino al 31 maggio 2018, è intitolata *Interactions. Centuries of Commerce, Combat and Creation* ed è dedicata alle molteplici forme di interazione tra i popoli europei che si sono dispiegate nel corso dei secoli, formando una comunità transculturale al di là dei confini regionali, nazionali, etnici o linguistici. L'esposizione è divisa in due parti. La prima (*Encounters*) si sofferma su alcuni

protagonisti e momenti decisivi del processo di interconnessione: apertura di reti commerciali, scontri bellici e incontri diplomatici, condivisione di conoscenze ed esperienze. La seconda (*Exchange*) privilegia un taglio sociologico, mettendo in mostra una serie di oggetti, beni di consumo, pratiche, abitudini, ambienti comuni alla vita quotidiana del continente, che sono il risultato di secoli di scambi e influenze reciproche tra le società europee, e tra l'Europa e il resto del mondo. L'intera esposizione temporanea è concepita in modo interattivo, offrendo al visitatore varie stimolazioni sensoriali e la possibilità di partecipare (anche on line) alla realizzazione sperimentale di una mappa digitale delle connessioni tra individui e luoghi di tutta Europa e altrove (si veda [www.myinteractions.eu](http://www.myinteractions.eu)).

Dal secondo al sesto piano si sviluppa il percorso dell'*esposizione permanente*, che propone una narrazione della storia europea come un lungo e travagliato processo di integrazione. Procedendo in ordine cronologico e privilegiando la storia del XX secolo, questa retrospettiva è suddivisa in sei sezioni. La prima (*Shaping Europe*), a carattere introduttivo, è dedicata alla percezione concettuale e spaziale dell'Europa, a miti, memorie ed eredità culturali dei secoli più remoti. La seconda (*Europe: a Global Power 1789-1914*) si apre con una rappresentazione iconografica della Rivoluzione francese come cesura storica e prosegue mettendo a fuoco, in una rapida carrellata, le principali trasformazioni politiche, sociali, economiche (industrializzazione, nazionalismo, colonialismo, libero mercato ecc.) che connotarono il XIX secolo consolidando l'egemonia europea su scala globale. La terza (*Europe in Ruins 1914-1945*) riguarda l'epoca tra le due guerre mondiali e quindi l'autodistruzione dell'Europa attraverso conflitti bellici "totali", crisi economiche socialmente devastanti, derive politiche totalitarie, progetti di annientamento razziale. Nel rapporto tra superficie occupata e durata del periodo storico, è probabilmente il segmento espositivo più approfondito. La quarta (*Rebuilding a Divided Continent 1945-1970s*) mette in mostra il dopoguerra, focalizzandosi da un lato sulle macerie morali e materiali, le divisioni politiche, la minaccia atomica, la perdita di centralità dell'Europa nel mondo postcoloniale, e dall'altro sull'avvio di una politica di cooperazione tra gli stati, la costruzione del welfare state, la crescita economica, la diffusione dei consumi di massa. All'interno di questa quarta sezione, uno spazio è riservato all'eredità della Shoah, tra oblio e

memoria, come cardine della nuova autocoscienza europea. La quinta (*Shattering Certainties 1970s-today*) affronta la transizione dal XX al XXI secolo, soffermandosi su alcuni snodi cruciali: la fine del “boom” economico, i movimenti di protesta e l’avanzamento della democrazia nei paesi occidentali, il crollo del comunismo sovietico nei paesi orientali, la definizione di una nuova mappa geopolitica del continente, i progressi dell’integrazione economica e istituzionale europea, la permanenza di fratture e contrasti. La sesta (*Accolades and Criticism*) chiude l’esposizione permanente aprendo spazi di riflessione sulla percezione dell’Europa dall’esterno, sul futuro dell’UE, sul ruolo di Bruxelles come microcosmo e capitale polivalente (della regione di Bruxelles, delle Fiandre, del Belgio e dell’UE). Al centro di quest’ultima sezione, sotto una cupola in cui vengono proiettate immagini del traumatico patrimonio storico europeo, è collocata un’arena circolare come luogo simbolico di dibattito.

### **Note**

Per le proprie esposizioni, l’HEH ha raccolto una collezione di quasi 3.000 reperti storici di varia tipologia (oggetti, immagini, filmati, ecc.). L’esposizione permanente è allestita riducendo al minimo indispensabile didascalie e testi informativi. Ogni ulteriore spiegazione è veicolata tramite un apposito tablet interattivo, con informazioni e audioguida disponibili in tutte le 24 lingue ufficiali dell’UE. L’ingresso all’HEH e l’uso del tablet sono gratuiti.

### **Servizi e attività**

Auditorium, caffetteria, shop.

Programmi didattici.

Organizzazione di eventi, convegni e pubblicazioni.

### **Catalogo**

*House of European History. Guidebook. Permanent Exhibition*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2017, pp.159. (Disponibile anche in francese, olandese, tedesco, e in una versione ridotta di pp.18.)

**Bibliografia**

Committee of Experts, *Conceptual Basis for a House of European History*, European Parliament, Brussels 2008.

T. Vovk van Gaal, C. Dupont, *The House of European History*, in B. Axelsson, C. Dupont, C. Kesteloot (eds.), *Entering the Minefields: the Creation of New History Museums in Europe*, EuNaMus Report No.9, Linköping University Press, Linköping, 2011.

T. Vovk van Gaal, C. Itzel, *The House of European History Project in Brussels*, in W. Borodziej, J. von Puttkamer (eds.), *Europa und sein Osten. Geschichtskulturelle Herausforderungen*, Oldenbourg, München 2012.

*Building a House of European History. A Project of the European Parliament*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2013.

A. Remes, *Memory, Identity and the Supranational History Museum: Building the House of European History*, "Memoria e Ricerca", 1, 2017.

**Contatti**

Blandine Smilansky (Learning Department) <blandine.smilansky@ep.europa.eu>

Christine Dupont (Academic Project Team) <christine.dupont@europarl.europa.eu>

## Memorium Nürnberg Prozesse

Memoriale dei processi di Norimberga

### **Indirizzo**

Bärenschanzstraße, 72 - Nürnberg

### **Sito web**

<https://museums.nuernberg.de/memorium-nuremberg-trials/>

### **Apertura**

21 novembre 2010

### **Visitato il**

12 aprile 2017

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Museen der Stadt Nürnberg.

**Direttore:** Henrike Claussen.

**Comitato scientifico:** Manfred Görtemaker, Matthias Henkel, Klaus Kastner, Peter März, Christoph Safferling, Wolfgang Stäbler.

**Progetto espositivo:** Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände.

**Responsabile del progetto espositivo:** Hans-Christian Täubrich.

**Sviluppo del progetto:** Henrike Claussen, Eckart Dietzfelbinger, Alexander Schmidt, Lilia Antipowa, Rainer Huhle.

**Design allestimento:** Büro Müller-Rieger.

### **Genesi**

Il Memorium Nürnberg Prozesse (MNP) è allocato all'ultimo piano del Palazzo di giustizia di Norimberga, dove nella Aula giudiziaria 600 si tennero prima il Processo ai

principali criminali di guerra nazisti (20 novembre 1945 - 1 ottobre 1946), davanti al Tribunale militare internazionale, poi i successivi processi secondari (1946-1949). Riconsegnata ufficialmente alla magistratura bavarese nel 1961, l'Aula giudiziaria 600 è stata aperta al pubblico nel maggio 2000, quando l'ente municipale Museen der Stadt Nürnberg, diretto da Franz Sonnenberger, iniziò a organizzare visite guidate nei fine settimana. In seguito, sulla scia dell'apertura nel 2001 del Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände (Centro di documentazione sull'area dei raduni del partito nazista), il Museen der Stadt Nürnberg promosse l'idea di realizzare un memoriale permanente, presentando il progetto alla stampa nel 2005 in occasione del 60° anniversario dell'apertura dei processi.

Nel 2006 l'amministrazione municipale di Norimberga e quella regionale della Baviera approvarono il finanziamento del memoriale e nominarono il comitato scientifico. Il costo complessivo preventivato per l'adeguamento infrastrutturale dell'edificio e l'apertura dell'esposizione permanente era di 4,2 milioni di euro. Nel 2007 anche il governo della Repubblica federale tedesca decise di sovvenzionare l'opera, stanziando 2,1 milioni di euro e così coprendo il 50% dei costi di realizzazione. Alla fine del 2008 iniziarono i lavori all'interno del Palazzo di giustizia, mentre il Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände prese in cura l'allestimento museale. Il 21 novembre 2010 l'MNP è stato inaugurato ed è ufficialmente entrato a far parte del network pubblico Museen der Stadt Nürnberg.

### **Descrizione**

Allestito all'ultimo piano del Palazzo di giustizia di Norimberga, l'MNP occupa una superficie di circa 850 m<sup>2</sup>. Di questo spazio, circa 750 m<sup>2</sup> sono riservati all'*esposizione permanente*, che esibendo una collezione di testi, foto, filmati, documenti audio e reperti vari racconta la storia dei processi di Norimberga, dalla decisione di giudicare i criminali di guerra nazisti agli effetti sul diritto internazionale. La narrazione si svolge prevalentemente su una serie di pannelli espositivi retroilluminati, inclinati in direzioni diverse, con testi informativi in tedesco e riproduzioni di immagini. Il percorso è diviso in tre parti. La prima, più ampia, descrive la genesi, l'organizzazione, l'evoluzione del processo principale e presenta le biografie dei giudici e degli imputati. La seconda è

dedicata ai successivi processi ai criminali nazisti, con attenzione anche al correlato processo di Tokyo. La terza infine illustra l'eredità giuridica e l'influenza del processo di Norimberga, fino all'istituzione della Corte penale internazionale dell'Aia. A conclusione del percorso, in un'apposita sala viene proiettata una raccolta di testimonianze e di filmati d'archivio. Dallo spazio dell'MNP si può accedere inoltre alla sottostante **Aula giudiziaria 600**, tramite un ingresso appositamente costruito, ma soltanto nei giorni in cui non è occupata da sessioni di tribunale. L'aula è la stessa delle sedute del Tribunale militare internazionale, ma la disposizione e l'arredamento sono stati cambiati nel 1961, quando la sala tornò sotto la giurisdizione tedesca.

### **Note**

L'ingresso è a pagamento (6€). Sono disponibili gratuitamente audio-guide in tedesco e inglese.

### **Servizi e attività**

Programmi didattici in collaborazione con il Bayerische Landeszentrale für politische Bildungsarbeit (Ufficio centrale della Baviera per attività di educazione politica).

### **Catalogo**

*Memorium Nuremberg Trials. The Exhibition*, edited by Museen der Stadt Nürnberg, Museen der Stadt Nürnberg - Nova Druck Goppert, Nürnberg 2006, pp.144, €8. (Disponibile anche in tedesco; con testi di Peter Steinbach, Astrid Betz, Alexander Schmidt, Hans-Christian Täubrich.)

### **Bibliografia**

-

### **Contatti**

-





## **Museo storico della Liberazione**

### **Indirizzo**

via Tasso, 145 - Roma

### **Sito web**

[www.museoliberazione.it](http://www.museoliberazione.it)

### **Apertura**

4 giugno 1955

### **Visitato il**

25 novembre 2016

### **Struttura organizzativa**

***Ente pubblico autonomo:*** Museo storico della Liberazione.

***Presidente:*** Antonio Parisella (dal 2001).

***Partners istituzionali:*** Roma Capitale, Regione Lazio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

### **Genesi**

Il Museo storico della Liberazione si trova all'interno dell'edificio di via Tasso che ospitava gli uffici culturali dell'ambasciata tedesca e che durante l'occupazione nazista di Roma (11 settembre 1943 - 4 giugno 1944) divenne la sede del Sicherheitsdienst (SD, Servizio di sicurezza) e della Sicherheitdienst polizei (SIPO, Polizia di sicurezza), sotto il comando del tenente colonnello Herbert Kappler. In particolare, il museo occupa i locali che in quel periodo vennero utilizzati come luogo di detenzione provvisoria, in cui i fermati erano trattenuti, interrogati, torturati, e quindi destinati al carcere di Regina Coeli, al Tribunale di guerra, alla deportazione, o in determinati casi alle Fosse

Ardeatine. In poco meno di nove mesi, passarono da via Tasso circa 2.000 persone, tra uomini e donne, partigiani, soldati e civili.

Dopo la liberazione di Roma l'edificio fu occupato da sfollati, finché nel 1950 la principessa Josepha Ruspoli, proprietaria dell'immobile, donò allo stato quattro degli appartamenti in precedenza utilizzati dal comando nazista, con l'esplicita clausola della loro trasformazione in uno spazio museale sull'esperienza storica dell'occupazione e della lotta di liberazione. Tra il 1953 e il 1954 fu costituito un comitato per la realizzazione dell'opera, presieduto dallo storico Alberto Maria Ghisalberti, mentre dell'allestimento fu incaricato Giulio Stendardo, direttore della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte. Nei quattro appartamenti venne compiuto un restauro in parte conservativo e in parte ricostruttivo, mentre per la progettazione dell'esposizione furono presi a riferimento sacrari e memoriali militari. Ex partigiani, familiari dei caduti e numerosi cittadini contribuirono alla raccolta di cimeli, documenti, giornali clandestini, opere d'arte e altri materiali utili per l'allestimento. Il 4 giugno 1955 il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi inaugurò il Museo storico della Liberazione, in seguito istituito come ente pubblico autonomo con legge n.277 del 14 aprile 1957.

Dopo la morte di Stendardo nel 1969, il museo di via Tasso attraversò un periodo di oblio fino all'inizio degli anni ottanta, quando tornò a essere valorizzato per iniziativa del sen. Paolo Emilio Taviani (che conservò la carica di presidente fino alla morte nel 2001), coadiuvato dal direttore prof. Arrigo Paladini, ex detenuto del carcere.

### **Descrizione**

L'allestimento museale si sviluppa su quattro piani. Come informa un avviso posto all'ingresso, parte dei locali sono stati conservati o ripristinati nelle condizioni del periodo in cui erano adibiti a uffici e prigioni delle SS. Questa scelta crea una soluzione ibrida tra un luogo della memoria dedicato alle vittime del carcere nazista e un percorso espositivo sulla lotta di liberazione romana, realizzato prevalentemente con cimeli e documenti dell'epoca.

Al piano terra si trovano l'ufficio di accoglienza, la biblioteca, l'archivio e una sala conferenze. Il primo piano è riservato alla ricostruzione delle vicende dell'edificio e

della sua trasformazione da carcere a museo. Al secondo e terzo piano vi sono i due appartamenti rimasti immutati rispetto al periodo dell'occupazione nazista, con le celle dei detenuti, le finestre murate, le prese d'aria, le grate e gli spioncini alle porte, le incisioni sui muri. In alcune delle nove celle, inoltre, sono esposte bacheche con vari reperti, a memoria della strage delle Fosse Ardeatine e di altri condannati a morte, oppure a testimonianza di episodi della Resistenza romana, delle rappresaglie naziste, della propaganda fascista. In un altro interno del terzo piano, che è stato acquisito dal museo successivamente e non è stato riportato all'aspetto originale, accanto all'ufficio di presidenza e a depositi archivistici è allestita un'esposizione sulla persecuzione e la deportazione della comunità ebraica romana.

### **Note**

L'ingresso e l'audioguida sono gratuiti. L'allestimento risulta visibilmente obsoleto e sembra scontare una seria scarsità di risorse economiche e gestionali.

Il museo è inserito nell'Information Portal to European Sites of Remembrance, progettato e realizzato dalla Stiftung Denkmal für die ermordeten Juden Europas (si veda [www.memorialmuseums.org](http://www.memorialmuseums.org)).

### **Servizi e attività**

Archivio (documentazione sia sulla Resistenza romana, sia sull'amministrazione e l'attività del museo).

Aula didattica.

Biblioteca (specializzata in storia del fascismo e dell'antifascismo, con pubblicazioni e opuscoli di difficile reperimento, relativi all'occupazione nazista di Roma, alla Resistenza e alla guerra nel Lazio).

Proiezione (su richiesta) del video con interviste in italiano ai sopravvissuti della Shoah, realizzato dall'USC Shoah Foundation - The Institute for Visual History and Education.

### **Catalogo**

*Via Tasso: da carcere a Museo. Album del Museo storico della Liberazione*, Museo storico della Liberazione, Roma 2013, pp.52.

**Bibliografia**

A. Paladini, *Via Tasso: carcere nazista*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

M. Procaccia, *Il Museo storico della Liberazione di Roma 70 anni dopo la Liberazione*, “Accademie e biblioteche d’Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche”, 3-4, 2014.

F. Simonetti, *Via Tasso. Quartier generale e carcere tedesco durante l’occupazione di Roma*, Odradek, Roma 2016.

**Contatti**

-

## **Museu do Aljube | Resistência e Liberdade**

Museo della prigionia | Resistenza e libertà

### **Indirizzo**

Rua de Augusto Rosa, 42 - Lisboa

### **Sito web**

[www.museudoaljube.pt](http://www.museudoaljube.pt)

### **Apertura**

25 aprile 2015

### **Visitato il**

16 novembre 2016

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Câmara Municipal de Lisboa.

**Direttore:** Luís Farinha.

**Presidente del Consiglio consultivo:** António Borges Coelho.

**Commissione per l'allestimento:** Manuel Veiga (coord.), Alfredo Caldeira, Domingos Abrantes, Fernando Rosas, Henrique Cayatte, Inês Quintanilha, Luís Farinha.

**Partners:** Associação 25 de Abril, Centro de Documentação 25 de Abril da Universidade de Coimbra, Fundação Mário Soares, Instituto de História Contemporânea da FCSH da Universidade Nova de Lisboa, Movimento Democrático de Mulheres, Movimento Cívico “Não Apaguem a Memória!”, União de Mulheres Alternativa e Resposta, União de Resistentes Antifascistas Portugueses, Arquivo Histórico de São Tomé e Príncipe, Arquivo & Museu da Resistência Timorense, Associação Tchiweka de Documentação, Centro do Estudos Sociais Aquino de Bragança, Fundação Amílcar Cabral, Memorial da Resistência de São Paulo.

## Genesi

Il Museu do Aljube prende il nome dall'antico edificio in cui ha sede. Un primo insediamento sul luogo risale almeno al I secolo a.C., all'epoca della dominazione romana, come hanno svelato alcuni reperti archeologici emersi dalla più recente ristrutturazione. Più volte ricostruito, nel corso dei secoli successivi l'edificio acquisì fin dal periodo della dominazione araba la funzione preminente di prigione. È il nome stesso di Aljube a rivelarlo, poiché la parola deriva dall'arabo *al-jubb*, che significa cisterna, pozzo senz'acqua, o, appunto, prigioniero. Entrato nel vocabolario portoghese, il termine si è così affermato come sinonimo di *prisão* o *cadeia*, con particolare riferimento alle carceri ecclesiastiche, dato che per lungo tempo l'edificio è stato adibito a tale uso. Nel XIX secolo divenne un carcere femminile. Poi, a partire dal 1928, sotto la dittatura militare che funzionò da preludio al regime salazarista, l'Aljube fu destinato ai prigionieri politici: qui venivano portati per essere interrogati, torturati, condannati, e quindi trasferiti nei luoghi di detenzione o nei campi di concentramento, per la maggior parte ubicati nelle lontane colonie d'oltremare. In tal modo, l'edificio ha fatto parte della "topografia del terrore" dell'Estado Novo fino all'estate del 1965. In quell'anno, una sequenza di proteste nazionali e internazionali contro i trattamenti riservati ai detenuti indussero il governo di Salazar a chiudere l'Aljube.

Da quel momento, l'ex prigione rimase a lungo quasi in disuso. Uno stato di semi-abbandono che proseguì dopo la rivoluzione del 25 aprile 1974, con sorte analoga a quella di altri edifici del quartier generale estadonovista a Lisbona, tra i quali la sede centrale della polizia politica salazarista (PIDE - Policia International e de Defesa do Estado) in Rua António Maria Cardoso. Nell'ottobre 2005, la decisione dell'Assemblea municipale di Lisbona di trasformare in condominio di lusso l'edificio che aveva ospitato la PIDE - e dal quale erano transitati, a volte trovandovi la morte, migliaia di sospettati di reati politici prima di essere trasferiti all'Aljube - ha suscitato le proteste di cittadini indignati per l'oltraggio alla memoria delle vittime che tale progetto comportava. Da quelle proteste è nato il movimento civico "Não Apaguem a Memória!" (NAM - "Non cancellate la memoria!"), che ha per obiettivo primario il recupero e la

conservazione dei luoghi legati alla storia della dittatura salazarista e della resistenza portoghese.

Una delle prime iniziative del movimento ha riguardato l'ex prigioniero di Aljube, con il lancio nel 2006 di una petizione per chiederne la conversione in memoriale. In questa rivendicazione, ai membri del NAM si sono via via uniti altri soggetti: gruppi di ispirazione politica come l'União de Resistências Antifascistas Portugueses; enti culturali come la Fundação Mário Soares; centri accademici come l'Instituto de História Contemporânea dell'Universidade Nova di Lisbona. Nel 2008, alla petizione ha fatto seguito una risoluzione parlamentare, approvata a larga maggioranza e sottoscritta da alcuni nomi illustri come lo stesso Mário Soares e l'allora presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, a favore di un programma di politica della memoria dedicato soprattutto ad avvicinare le giovani generazioni alla storia della lotta contro la dittatura. La svolta decisiva porta la data simbolica del 25 aprile 2009, quando il Ministro della giustizia Alberto Costa e il sindaco di Lisbona António Costa hanno firmato un protocollo, in base al quale l'edificio di Rua de Augusto Rosa è stato ceduto alla Câmara Municipal della capitale e quest'ultima si è impegnata a realizzarvi un museo pubblico della resistenza e della libertà. Due anni dopo, nel centenario della Repubblica portoghese, l'Aljube ha ospitato un'esposizione temporanea intitolata *A Voz das Vítimas*, diretta dallo storico Fernando Rosas in collaborazione con la rete di istituzioni formatasi attorno al NAM. La mostra ha fatto da preludio alla realizzazione del museo permanente: dopo la nomina di una commissione per l'allestimento nel 2013 e i lavori di restauro del vecchio edificio, il Museu do Aljube | Resistência e Liberdade ha aperto i battenti il 25 aprile 2015.

### **Descrizione**

L'edificio dell'Aljube restaurato e adibito a museo si sviluppa su sei livelli. Al piano interrato sono conservate le vestigia archeologiche recuperate durante i recenti lavori di ristrutturazione. Al piano terra trovano posto l'area di accoglienza, un piccolo spazio per il negozio e una sala per le esposizioni temporanee. In una parte del terzo piano sono collocati gli uffici amministrativi e il centro di documentazione. Il quarto e ultimo piano è riservato all'auditorium e alla caffetteria.

L'*esposizione permanente* occupa quasi per intero tre piani dell'edificio, offrendo una narrazione dell'esperienza salazarista dalle origini all'epilogo del 1974. Nelle prime sale, la nascita della dittatura è collocata nel contesto dei fascismi europei, rendendo esplicita fin dall'inizio del percorso museale un'interpretazione storiografica che include l'Estado Novo nella famiglia dei regimi fascisti e prende le distanze dai tentativi di ridurlo a una più moderata esperienza autoritaria. Proseguendo di sala in sala, con una tecnica espositiva che assembla testi, immagini, grafici, mappe, documenti d'archivio, materiali audiovisivi e ricostruzioni ambientali fittizie (per esempio, la stanza di una tipografia clandestina o la cella di una prigioniera), l'esposizione si focalizza soprattutto sulla dimensione violenta del regime, mettendone in mostra vari aspetti: la propaganda e la censura, la polizia e i tribunali politici, il sistema carcerario e le pratiche di tortura, i campi di concentramento nell'oltremare e la guerra coloniale, fino allo sviluppo del movimento di liberazione e alla "rivoluzione dei garofani".

### **Note**

L'ingresso è a pagamento (3€), ma con varie eccezioni.

### **Servizi e attività**

Attività didattiche e organizzazione di convegni, eventi, mostre temporanee.

Auditorium, caffetteria, shop.

Centro di documentazione.

### **Catalogo**

*Museu do Aljube - Resistência e Liberdade*, Câmara Municipal, Lisboa 2015, pp.128, €15.

### **Bibliografia**

M.P. Nascimento Araujo, *Museus e memoriais na construção de narrativas sobre ditaduras: o Museu do Aljube em Lisboa e o Memorial da Resistência de São Paulo*, in M.P. Araújo, A.C. Pinto (eds.), *Democratização, memória e justiça de transição nos países lusófonos*, Autografia/Edupe, Rio de Janeiro/Recife 2017.



M. Pasetti, *Memoriali iberici post-dittatoriali: la Valle de los Caídos e il Museu do Aljube*, “Storicamente”, 13, 2017.

### **Contatti**

Luís Farinha (direttore) <museudoaljube@cm-lisboa.pt>

Helena Pinto Janeiro (centro di documentazione) <hjaneiro@gmail.com>

## **NS-Dokumentationszentrum München**

Centro di documentazione sul nazionalsocialismo a Monaco

### **Indirizzo**

Brienner Straße, 34 - München

### **Sito web**

[www.ns-dokuzentrum-muenchen.de](http://www.ns-dokuzentrum-muenchen.de)

### **Apertura**

1 maggio 2015

### **Visitato il**

11 aprile 2017

### **Struttura organizzativa**

**Enti:** Landeshauptstadt München; Bayerisches Staatsministerium für Bildung und Kultus, Wissenschaft und Kunst; Die Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien.

**Direttore:** Winfried Nerdinger (dall'aprile 2018, Mirjam Zadoff).

**Comitato scientifico:** Andreas Heusler, Andreas Eichmüller, Angela Hermann, Sabine Schalm, Ulla-Britta Vollhardt.

**Progetto architettonico:** Georg - Scheel - Wetzlar Architekten.

**Partners:** Förderverein NS-Dokumentationszentrum München; Technische Universität München.

### **Genesi**

Il NS-Dokumentationszentrum München (NS-DM) è stato costruito ex-novo tra il 2011 e il 2015 nei pressi di Königsplatz, all'interno della Kunstareal ("area dei musei"), zona

limitrofa al centro storico del capoluogo della Baviera. La scelta del luogo ha un forte significato simbolico: nella città considerata la “capitale del movimento” nazionalsocialista, l’NS-DM è ubicato dove un tempo sorgeva il quartier generale della NSDAP. L’obiettivo è riqualificare uno spazio urbano trasformandolo da teatro di autorappresentazione di un potere totalitario in luogo di memoria, documentazione, discussione, trasmissione delle conoscenze storiche. Per enfatizzare la rottura nei confronti del passato, la struttura architettonica a forma di cubo bianco che ospita l’NS-DM rappresenta un contrappunto rispetto agli edifici nazisti ancora esistenti nelle vicinanze.

Le controversie sull’uso dell’area attorno a Königsplatz risalgono all’immediato dopoguerra (per una cronologia, si veda <https://www.ns-dokuzentrum-muenchen.de/1/documentation-center/prehistory/chronology/>). L’ideazione del progetto museale ha avuto origini negli anni ottanta, quando l’equipe dell’Institut für Zeitgeschichte (Istituto di storia contemporanea) di Monaco avviò un’innovativa e scrupolosa indagine storiografica sulla dimensione locale del nazionalsocialismo. L’NS-DM ha le sue basi in quel lavoro di ricerca documentaria, dalla quale proviene buona parte del materiale utilizzato per l’esposizione, anche se la realizzazione dell’opera si è svolta in tempi più recenti.

In un primo momento, infatti, l’iniziativa pubblica venne abbandonata, nonostante la formazione di un movimento civico che chiedeva il recupero memoriale dell’area del terrore nazista. Negli anni novanta una serie di eventi artistici richiamò l’attenzione sul significato storico di quei luoghi e nel 1995 venne posto un primo pannello informativo che ne spiegava la funzione sotto il regime di Hitler. Recependo la domanda di memoria proveniente dalla società civile, nel 2001 il consiglio comunale ha deliberato la costruzione del centro di documentazione, in seguito approvata anche dal parlamento regionale bavarese e dal governo federale tedesco. Nel 2005 vennero istituiti i comitati politico, scientifico e progettuale per la realizzazione dell’NS-DM. Nel 2006 furono demoliti i resti e le fondamenta dell’ex sede del partito nazista, nota come “Braune Haus” (“casa marrone”), liberando il sito per la costruzione del centro di documentazione. Dopo laboriosi negoziati con comitati ed esperti, nel 2008 il governo federale, il governo regionale e l’amministrazione municipale hanno stipulato un

accordo per il finanziamento dell'opera e bandito un concorso per il progetto architettonico, vinto dallo studio berlinese Georg - Scheel - Wetzel. I costi per la costruzione del nuovo edificio e l'allestimento della mostra, pari a 28,2 milioni di euro, sono stati condivisi dalle tre istituzioni pubbliche, mentre i costi di gestione sono a carico dell'amministrazione municipale.

### **Descrizione**

L'edificio dell'NS-DM si estende su sette livelli. Dall'ingresso al piano terra si accede all'area accoglienza e al bookshop. Nei due piani interrati si trovano il guardaroba, la biblioteca, la sala didattica, l'auditorium e la caffetteria. Grazie alla collaborazione con il centro informatico della Technische Universität München, la sala didattica è dotata sia di tavoli interattivi, che offrono la possibilità di lavorare sui contenuti dell'esposizione riutilizzando i materiali multimediali e svolgendo varie attività individuali o di gruppo, sia di 24 postazioni di ricerca, che consentono di interrogare un database enciclopedico con circa 800 testi su eventi, biografie e concetti chiave.

Intitolata *The Cradle of Terror: Munich and National Socialism*, l'**esposizione permanente** ripercorre la storia del nazionalsocialismo a Monaco, il ruolo specifico giocato dalla città nell'ascesa della dittatura, le difficoltà di fare i conti con tale passato nel secondo dopoguerra. Come dichiarato nelle guide, l'obiettivo è fornire un luogo di apprendimento e di memoria, documentando storicamente la nascita, l'espansione, gli effetti e i retaggi del nazionalsocialismo nella città.

Il percorso espositivo parte dal quarto piano e prosegue scendendo fino al primo. È suddiviso in 33 aree tematiche, ordinate cronologicamente in quattro sezioni, una per piano: 1) *Origins and Rise of the Nazi Movement (1918-1933)*; 2) *Dictatorship and Society in National Socialism (1933-1939)*; 3) *Munich and the War (1939-1945)*; 4) *Dealing with the Nazi Era after 1945*. Ogni singola area tematica, numerata progressivamente, è illustrata in un pannello verticale e luminoso, composto da una grande immagine, da alcune più piccole e da un testo esplicativo. Questo primo livello informativo allestito verticalmente è corredato da video, schede e biografie, ed è numericamente collegato a un secondo livello di lettura disposto in senso orizzontale su

grandi tavoli: qui i visitatori hanno a disposizione ulteriori materiali per approfondire vari aspetti delle singole tematiche.

Al primo piano dell'edificio, al termine della mostra permanente, uno spazio è riservato alle *esposizioni temporanee*, dalla durata di alcuni mesi, che tendenzialmente hanno un nesso meno diretto con la storia della città. Nei primi due anni di apertura sono state proposte mostre sui seguenti argomenti: il ruolo degli artisti nella rappresentazione del nazionalsocialismo; l'insurrezione di Varsavia nel 1944; l'emarginazione di malati mentali e disabili; le opere di Adolf Frankl; la persecuzione di sinti e rom; la diffusione di adesivi antisemiti dalla fine dell'Ottocento a oggi.

### **Note**

L'NS-DM si rivolge a un ampio pubblico, con ingresso a pagamento (5€) a un percorso espositivo che fornisce differenti livelli di approfondimento, tramite testi e didascalie bilingue (tedesco e inglese), dispositivi multimediali e tavoli interattivi. Sono disponibili audioguide e app per smartphone, gratuite e multilingue.

Nel primo anno di apertura (1 maggio 2015 - 28 aprile 2016) hanno visitato l'NS-DM oltre 220.000 persone, con una quota significativa rappresentata dagli oltre 1.000 gruppi scolastici o turistici. Inoltre quasi 20.000 persone hanno preso parte alle attività didattiche, ai seminari e agli altri eventi organizzati.

### **Servizi e attività**

Auditorium, caffetteria, bookshop.

Biblioteca e sala didattica.

Installazioni artistiche.

Organizzazione di conferenze, seminari ed eventi (concerti, proiezioni, letture ecc.).

Pubblicazione dei cataloghi delle esposizioni temporanee.

### **Cataloghi**

*Munich and National Socialism. Catalogue of the Munich Documentation Centre for the History of National Socialism*, edited by Winfried Nerdinger, C.H. Beck, Munich 2015, pp.624, €28. (Disponibile anche in tedesco; con saggi di Hans Günter Hockerts,

Peter Longerich, Ulrich Herbert, Lutz Raphael, Dietmar Süß, Christiane Kuller, Andreas Wirshing, Frank Bajohr, Marita Kraus, Winfried Süß, Gerhard Paul, Ute Frevert, Elizabeth Harvey, Thomas Brechenmacher e Harry Oelke, Jürgen Zarusky, Wolfgang Frühwald, Helmuth Trischler, Anselm Doering-Manteuffel, Winfried Nerdinger; interventi di Moshe Zimmermann, Alan E. Steinweis, Włodzimierz Borodziej, Étienne François.)

*Centro di documentazione sulla storia del nazismo di Monaco. Guida breve alla mostra*, NS-Dokumentationszentrum München, Monaco 2015, pp.80, €8. (Disponibile in dieci lingue: oltre all'italiano, anche in tedesco, inglese, francese, ebraico, polacco, russo, spagnolo, turco e arabo.)

### **Bibliografia**

M. Eddy, *Munich Museum is another step in acknowledging the city's Nazi past*, "New York Times", 1 maggio 2015.

S. Hemler, *Ein Jahr NS-Dokumentationszentrum in München*, "Geschichte Bayerns", 22 maggio 2016.

### **Contatti**

Kirstin Frieden (ufficio stampa) <kirstin.frieden@muenchen.de>

## **Stasimuseum**

Museo della Stasi

### **Indirizzo**

Haus 1 des Ministerium für Staatssicherheit - Ruschestraße, 103 - Berlin-Lichtenberg

### **Sito web**

[www.stasimuseum.de](http://www.stasimuseum.de)

### **Apertura**

7 novembre 1990

15 gennaio 2015 (nuova esposizione permanente)

### **Visitato il**

16 maggio 2017

### **Struttura organizzativa**

**Enti:** Antistalinistische Aktion (ASTAK, Azione antistalinista), Bundesbeauftragte für die Stasi-Unterlagen (BStU, Commissariato federale per i documenti della Stasi).

**Comitato direttivo ASTAK:** Bernd Lippmann (pres.), Michael Bradler, Carlo Jordan, Henry Leide, John Steer.

**Commissario federale BStU:** Roland Jahn (dal 2011).

### **Genesi**

Lo Stasimuseum ha sede nel distretto di Lichtenberg (Berlino est), nell'edificio centrale (Haus 1) dell'ex quartier generale del Ministerium für Staatssicherheit della RDT (Ministero per la sicurezza dello stato, comunemente noto come Stasi), creato nel 1950. L'edificio fu costruito nel 1960-61 per ospitare gli uffici di comando dell'apparato ministeriale guidato da Erich Mielke (a capo della Stasi ininterrottamente per 32 anni,

dal 1957 al 1989). All'interno del complesso lavoravano più di 7.000 funzionari, i quali rappresentavano il vertice dell'ipertrofico sistema di spionaggio che alla fine degli anni ottanta arrivò a contare più di 90.000 dipendenti e che si avvaleva della collaborazione di altri 189.000 "dipendenti non ufficiali" (inofizielle Mitarbeiter).

Dopo la caduta del Muro, il quartier generale della Stasi venne assalito il 15 gennaio 1990 da una folla di manifestanti che rivendicavano l'apertura degli archivi segreti e la loro preservazione, mentre era già stata avviata dal ceto dirigente la distruzione dei documenti al fine di cancellare le prove dei crimini commessi. La settimana successiva un comitato misto formato da rappresentanti della SED e dei gruppi civici decise che la Haus 1 doveva essere adibita a centro memoriale e di ricerca sulla RDT stalinista. Quando apparve evidente che da parte delle autorità politiche tale obiettivo sarebbe rimasto una mera dichiarazione d'intenti, gli attivisti presero in mano la situazione fondando l'associazione Antistalinistische Aktion (ASTAK) e inaugurando il 7 novembre 1990 il Forschungs- und Gedenkstätte Normannenstraße (Memoriale e centro di ricerca della Normannenstraße) con una mostra intitolata *Wider den Schlaf der Vernunft* ("Contro il sonno della ragione"). Da allora, l'Haus 1, in seguito denominata Stasimuseum, è stata aperta al pubblico, con una serie di esposizioni organizzate dalla ASTAK attorno ai temi del controllo sociale, della repressione politica e dello spionaggio nella RDT.

Nel frattempo, nell'ottobre 1990 il neo-deputato Joachim Gauck (noto attivista per i diritti umani e oppositore del regime comunista) fu nominato responsabile degli archivi della Stasi, che divennero gradualmente accessibili al pubblico. Dopo la riunificazione tedesca, per la loro gestione fu istituito il Bundesbeauftragte für die Stasi-Unterlagen (BStU, Commissariato federale per i documenti della Stasi), guidato prima da Gauck (fino al 2000), poi da Marianne Birthler (fino al 2011) e quindi da Roland Jahn (in carica). Alla pari dell'ASTAK, anche questa agenzia governativa iniziò a organizzare mostre ed eventi sull'attività della Stasi. La coesistenza tra i due enti, uno privato e uno pubblico, che operavano nello stesso luogo e sullo stesso campo, fu a lungo problematica, finché in tempi più recenti è stata presa la decisione di realizzare un progetto congiunto per un complessivo rinnovamento dell'esposizione permanente. Il risultato della collaborazione tra ASTAK e BStU è l'attuale mostra *Staatssicherheit in*



*der SED-Diktatur* (“Sicurezza dello stato nella dittatura della SED”), inaugurata nella Haus 1 il 15 gennaio 2015, in occasione del 25° anniversario dell’assalto agli archivi della Stasi.

### **Descrizione**

Allo Stasimuseum nella Haus 1 si arriva attraversando l’area dell’ex quartier generale della Stasi. Tutti gli edifici del complesso ministeriale sono conservati com'erano all'epoca, tendenzialmente in buono stato, in parte riconvertiti a vari usi (per esempio, alcuni sono stati trasformati in alloggi per profughi). Accanto all’Haus 1, l’Haus 7 ospita l’archivio della Stasi, ora gestito dalla BStU, mentre l’Haus 22 è adibita a punto informativo.

Nello spazio antistante al museo, è allestita dal 15 giugno 2016 una ***mostra permanente all’aperto***, intitolata *Revolution und Mauerfall* e organizzata indipendentemente da un’altra associazione culturale, la Robert-Havemann-Gesellschaft, che si occupa di documentare la storia dell’opposizione alla RDT. In un’area di circa 1.300 m<sup>2</sup> sono distribuiti grandi pannelli verticali che riportano testi, fotografie e manifesti, raccontando l’insorgere dei movimenti di protesta, la caduta del Muro e la fine della dittatura.

Lo Stasimuseum si estende su quattro livelli. Al piano terra, nell’atrio con lampadari, bandiere e arredi originali, è esposto un vecchio furgone, utilizzato dall’apparato di spionaggio per trasportare gli indagati nel carcere di Hohenschönhausen (dove ora ha sede il relativo memoriale: Gedenkstätte Berlin-Hohenschönhausen). Gli altri tre piani sono riservati all’***esposizione permanente*** sulla “Sicurezza dello stato nella dittatura della SED”, che illustra la struttura, lo sviluppo e il funzionamento del ministero. Il primo piano è di competenza della BStU ed è diviso in due parti: una (*The Mission*) spiega i compiti attribuiti alla Stasi; l’altra (*The Perpetrators*) descrive l’organizzazione dell’apparato, i criteri di selezione, la formazione, i metodi usati. Il secondo piano (*The Minister’s Level*), che insieme al terzo è curato dall’ASTAK, mostra gli uffici di Mielke e dei suoi più stretti collaboratori come erano per davvero, conservati nelle loro condizioni originali. Si possono vedere le scrivanie con le macchine da scrivere e i telefoni, la sala riunioni con il grande tavolo a forma di T, la stanza per il relax con la

televisione, ecc. Il terzo piano include due sezioni, dedicate rispettivamente all'attività poliziesca (*The Stasi takes action*) e alla fine del sistema di spionaggio e repressione (*The End of the State Security*), con una piccola stanza riservata a esposizioni temporanee.

In generale, l'intera mostra si basa sull'esposizione di documenti e reperti storici (tra i quali gli strumenti utilizzati per controllare la società: macchine fotografiche, cimici, apparecchi di registrazione ecc.), integrati da testi didascalici in tedesco e inglese, grafici e immagini.

### **Note**

L'ingresso allo Stasimuseum è a pagamento (6€). Non sono disponibili audioguide, cataloghi o altri materiali divulgativi o illustrativi. Data anche la marginalità della zona rispetto ai principali circuiti turistici, il pubblico è composto prevalentemente da comitive scolastiche e altri gruppi accompagnati da guide.

### **Servizi e attività**

Caffetteria.

Ricerche d'archivio.

### **Catalogo**

-

### **Bibliografia**

-

### **Contatti**

Gianluca Falanga (guida free lance) <giadksj@yahoo.com>

## **Topographie des Terrors**

Topografia del terrore

### **Indirizzo**

Niederkirchnerstraße, 8 - Berlin

### **Sito web**

[www.topographie.de](http://www.topographie.de)

### **Apertura**

Maggio 2010

### **Visitato il**

15-16 maggio 2017

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Stiftung Topographie des Terrors.

**Direttore:** Andreas Nachama.

**Consiglio di amministrazione:** Torsten Wöhlert, Günter Winands, Sybille Blomeyer-Bartenstein, Nikola Gillhoff, Karola Scherler, Peter Steinbach, Insa Eschebach, Christine Fischer-Defoy, Norbert Kaczmarek.

**Commissione di esperti internazionali (dall'1 marzo 2015):** Peter Steinbach, Insa Eschebach, Ljuba Danylenko, Detlef Garbe, Gabriele Hammermann, Tomáš Jelínek, Kirsten John-Stucke, Birgit Klein, Lutz Klinkhammer, Jürgen Matthäus, Kaspar Nürnberg, Gerhard Paul, Stefanie Schüler-Springorum, Josef Schuster, Sybille Steinbacher, Robert Traba, Shulamit Volkov, Elena Zhemkova.

**Comitato di lavoro (dall'1 ottobre 2014):** Andreas Nachama, Christine Fischer-Defoy, Petra Fuchs, Norbert Kaczmarek, Angelika Salomon, Axel-Werner Sauerteig, Uwe Schaper, Stephan Strauss, Andrea Theissen, Michael Wildt, Petra Zwaka.

***Design allestimento:*** Ursula Wilms e Heinle, Wischer und Partner.

### **Genesi**

Il complesso museale denominato Topographie des Terrors si estende in un'area del centro di Berlino delimitata da quattro strade, che negli anni trenta avevano i seguenti nomi: Prinz-Albrecht-Straße, Wilhelmstraße, Anhalter Straße e Stresemannstraße. In questo quadrilatero, tra il 1933 e il 1945 ebbero sede le principali istituzioni dell'apparato di repressione nazionalsocialista: Geheimes Staatspolizei (Gestapo, Polizia segreta di stato), Sicherheitsdienst (SD, Servizio di sicurezza), Reichsführung-SS (Direzione delle SS), Reichssicherheitshauptamt (RSHA, Ufficio centrale per la sicurezza del Reich). Il quartier generale venne parzialmente distrutto durante la guerra, poi in gran parte demolito e destinato a vari usi nei decenni successivi. In seguito alla costruzione del Muro, il confine tra est e ovest lambì il sito, lasciandolo ai margini della zona occidentale, di fatto abbandonato fino agli anni ottanta, quando una parte dell'opinione pubblica berlinese iniziò a richiedere il suo recupero come luogo di memoria storica.

La prima mostra sulla "topografia del terrore" venne realizzata nel 1987, in occasione del 750° anniversario di Berlino. Il lavoro di ricerca per l'allestimento generò un centro di documentazione, coordinato da Reinhard Rürup, che proseguì nella raccolta di ulteriori testimonianze sul terrore nazista in Germania. Nel gennaio 1992 venne creata un'apposita fondazione (Stiftung Topographie des Terrors), presieduta da Andreas Nachama. Secondo lo statuto, lo scopo consisteva nella divulgazione di informazioni storiche sul nazionalsocialismo e i suoi crimini. Oltre al proprio consiglio, la fondazione si dotò di una commissione di esperti internazionali e di un comitato di lavoro. Negli anni successivi fu bandito un primo concorso per realizzare un memoriale permanente, vinto dall'architetto svizzero Peter Zumthor. Il suo progetto, tuttavia, si rivelò più costoso del previsto e venne sospeso. Per protesta di fronte al mancato finanziamento pubblico, Rürup si dimise da direttore della fondazione.

Nel 2005 venne indetto un nuovo bando per la progettazione del centro museale. Su 309 proposte inviate e 23 prescelte, nel gennaio 2006 furono dichiarati vincitori l'architetto Ursula Wilms e l'architetto del paesaggio Heinz W. Hallmann. Il nuovo progetto

prevedeva un edificio quadrato e vetrato a un solo piano, ma con un altro interrato, su una superficie utile di circa 3.500 m<sup>2</sup>. Per la sua realizzazione vennero stanziati 15 milioni di euro, ai quali se ne aggiunsero altri 9 per gli interni e la sistemazione dell'area. Nel novembre del 2007 si avviarono i lavori di costruzione e allestimento del complesso museale, che venne infine inaugurato nel maggio 2010.

### **Descrizione**

Il complesso museale Topographie des Terrors è composto da tre percorsi espositivi distinti. Varcato l'ingresso del sito, si apre un'*esposizione all'aperto*, visitabile da aprile a ottobre e dedicata alla storia di Berlino sotto il regime nazionalsocialista: *Berlin 1933–1945. Between Propaganda and Terror*. La mostra riguarda la trasformazione della città weimariana nella capitale del regime di Hitler e le conseguenze sulla popolazione. Il percorso si sviluppa in linea retta sotto una pensilina, costeggiando l'ex Prinz-Albrecht-Straße (ora Niederkirchnerstraße) lungo un tratto ancora esistente del Muro, ed è diviso in cinque sezioni cronologiche: 1) *Berlin in the Weimar Republic*; 2) *Establishing the Führer's Dictatorship*; 3) *Berlin and the "People's Community"*; 4) *Wartime in Berlin 1939-1945*; 5) *Berlin and the Consequences of the Nazi Regime*. L'allestimento presenta foto, mappe, grafici, articoli di stampa e documenti vari, introdotti da testi esplicativi in tedesco e inglese, disposti su pannelli verticali di vetro. Alcune installazioni multimediali forniscono approfondimenti su particolari tematiche.

Un secondo percorso consiste nel *tour del sito* che ospitava le principali istituzioni del sistema dittatoriale nazista. Anch'esso all'aperto, il percorso circolare conduce il visitatore attraverso quindici stazioni, ricostruendo la "topografia del terrore". Per ognuna delle tappe, un tavolo informativo mostra tramite immagini dell'epoca, corredate da testi esplicativi e mappe topografiche, quale edificio era ubicato in quel punto e quale funzione aveva.

Il terzo e principale percorso è rappresentato dall'*esposizione permanente* allestita all'interno del nuovo edificio inaugurato nel 2010. Disposta al piano d'ingresso, su circa un terzo della superficie disponibile, si apre dietro un grande plastico che riproduce in scala il quartier generale nazista. La mostra è divisa in cinque sezioni tematiche: 1) *The National Socialist Takeover of Power*; 2) *Institutions of Terror (SS and Police)*; 3)

*Terror, Persecution and Extermination on Reich Territory; 4) SS and Reich Security Main Office in the Occupied Countries; 5) The End of the War and the Postwar Era.*

Non si tratta di una collezione di reperti originali, bensì di una documentazione storica che si serve prevalentemente di fonti fotografiche e scritte, presentate su pannelli verticali appesi al soffitto, con una serie di approfondimenti forniti in diverse postazioni multimediali. Alcuni documenti testuali sono collocati su legggi per facilitarne la lettura. Il materiale fotografico ritrae in particolare i membri delle SS e della polizia nazista, dando così un volto ai carnefici, che sono i veri protagonisti della narrazione storica. Seguendo l'originario progetto elaborato alla fine degli anni ottanta dal gruppo di esperti coordinato da Reinhard Rürup, infatti, non viene proposta né una ricostruzione complessiva della storia del regime nazionalsocialista, né una riflessione sull'esperienza delle vittime (alla quale viene già dato risalto in altre sedi museali di Berlino e dintorni). Al centro dell'attenzione sono posti invece il funzionamento dell'apparato del terrore nazista, la sua composizione biografica, il ruolo personale e collettivo dei persecutori, i crimini commessi in Germania e in numerosi altri paesi d'Europa.

Oltre che dall'area accoglienza, bookshop, caffetteria, auditorium e sala video, la parte rimanente del piano terra è occupata da uno spazio riservato a *esposizioni temporanee*, tematicamente correlate a quella permanente. Al momento della visita, nell'anno del 500° anniversario della riforma protestante, era in corso una mostra sull'uso strumentale della figura di Martin Lutero da parte dell'ideologia nazionalsocialista, intitolata «*Luther's words are everywhere...*» *Martin Luther in Nazi Germany*. Al piano inferiore interrato, sono invece collocati gli uffici e un'ampia biblioteca specializzata sulla storia del nazismo, della Seconda guerra mondiale e della Shoah.

### **Note**

L'ingresso all'intero complesso è gratuito. Sono disponibili audioguide in tedesco e inglese sia per l'esposizione permanente, sia per il tour esterno. Posizionata nei pressi della centralissima Potsdamer Platz, la Topographie des Terrors ha rappresentato fin dall'apertura un'attrazione turistica di rilievo, attirando quotidianamente numerosi visitatori e diventando in breve tempo uno dei luoghi di memoria più frequentati di

Berlino e del mondo. Secondo i dati riportati nel sito web, nel 2015 più di un milione di persone vi hanno fatto visita.

Fa parte della Stiftung Topographie des Terrors anche l'NS-Zwangsarbeit Dokumentationszentrum, un altro centro museale aperto dal 2013 a Schöneweide, nel luogo dove si trovava il principale campo di lavoro forzato nei dintorni della capitale nazista.

### **Servizi e attività**

Auditorium, bookshop, caffetteria, sala video.

Biblioteca e centro studi.

Organizzazione di eventi, dibattiti e convegni.

Pubblicazione di libri e materiali didattici.

### **Catalogo**

*Topografia del terrore. Gestapo, SS e Ufficio centrale per la sicurezza del Reich in Wilhelmstrasse e in Prinz-Albrecht-Strasse. Una documentazione*, Stiftung Topographie des Terrors, Berlin 2017, pp.434, €20. (Ed. or. in tedesco e inglese, 2010. Con saggi di Bernward Dörner, Gerhard Paul, Peter Klein, Michael Wildt, Dieter Pohl, Andrej Angrick, Sybille Steinbacher.)

*Berlin 1933–1945. Between Propaganda and Terror*, Stiftung Topographie des Terrors, Berlin 2010, pp.264, €15.

*Site Tour Topography of Terror. History of the Site*, Stiftung Topographie des Terrors, Berlin 2010, pp.103, €8.

### **Bibliografia**

Si veda *Site Tour Topography of Terror. History of the Site*, Stiftung Topographie des Terrors, Berlin 2010, pp.102-103.

### **Contatti**

Tommaso Speccher (guida free lance) <tspeccher@hotmail.com>

## **Tränenpalast**

Palazzo delle lacrime

### **Indirizzo**

Bahnhof Friedrichstraße - Reichstagufer, 17 - Berlin-Mitte

### **Sito web**

[www.hdg.de/traenenpalast](http://www.hdg.de/traenenpalast)

### **Apertura**

14 settembre 2011

### **Visitato il**

17 maggio 2017

### **Struttura organizzativa**

**Ente:** Stiftung Haus der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland (Fondazione Casa della storia della Repubblica federale tedesca).

**Presidente:** Hans Walter Hütter.

**Capo dipartimento di Berlino:** Mike Lukasch.

**Responsabile del progetto:** Anne Martin.

**Direttore della mostra:** Jürgen Reiche.

**Allestimento:** Thorsten Krause, Kerstin Langwagen.

**Design allestimento:** Coordination Ausstellungsgesellschaft mbH, Berlin.

### **Genesi**

“Palazzo delle lacrime” è il nome col quale veniva chiamato abitualmente, negli anni del Muro di Berlino, l’edificio collegato alla stazione ferroviaria di Friedrichstraße e adibito dalla RDT a checkpoint, dal quale transitava chi doveva attraversare il confine



dall'est all'ovest. Da qui ogni giorno passavano migliaia di persone, con un incremento dopo il 1972, in seguito alla concessione di 30 permessi all'anno per i cittadini occidentali. Il nome faceva riferimento alle lacrime che gli accompagnatori versavano vedendo partire, dopo accurati controlli e interminabili attese, i propri famigliari o amici.

Operativo dal 1962 al 1989, dopo la caduta del Muro l'edificio venne usato come nightclub fino al 2006, per poi essere incluso nel 2008 in un progetto federale di valorizzazione dei luoghi della memoria, coordinato dalla Stiftung Haus der Geschichte (fondazione pubblica diretta da Hans Walter Hütter, con sedi a Bonn, Berlino e Lipsia, che dal 1986 si occupa di documentare, ricostruire e divulgare la storia della Germania nel secondo dopoguerra). Dopo i lavori di ristrutturazione, condotti cercando di salvaguardare o recuperare l'aspetto originale dell'edificio, a partire da pavimentazione, vetrate e parte dell'arredo, l'allestimento museale è stato inaugurato il 14 settembre 2011 alla presenza della Cancelliera federale Angela Merkel.

### **Descrizione**

Il Tränenpalast ospita un'**esposizione permanente** intitolata *Grenz Erfahrungen. Alltag der deutschen Teilung (Esperienze di confine. Vita quotidiana nella Germania divisa)*. In un'unica sala di circa 550 m<sup>2</sup>, colma di manufatti originali, documenti, fotografie, registrazioni audio e video (per un totale di quasi 600 oggetti), la mostra racconta l'esperienza della divisione tedesca dal punto di vista del comune cittadino, fornendo una panoramica storica dalla fine della Seconda guerra mondiale al processo di riunificazione. L'attenzione è posta soprattutto sugli effetti quotidiani della Guerra fredda a Berlino, tra vessazioni burocratiche e controllo poliziesco, sistemi di sorveglianza e tentativi di fuga, propaganda politica e richieste di libertà, risvolti emotivi e pratiche di sopravvivenza. Composto da 17 sezioni, il percorso espositivo non segue un rigido ordine cronologico, ma mette il visitatore di fronte a specifici aspetti dell'esperienza di attraversamento del confine, creando una sorta di "microcosmo della divisione". Accanto a reperti originali del checkpoint, come le cabine di controllo dei documenti o le divise dei funzionari, sono esposte per esempio riproduzioni dei bagagli dei viaggiatori con oggetti personali e beni di consumo. All'interno di alcune valigie

aperte sono collocati dei piccoli schermi che trasmettono in video le testimonianze di chi transitò dal luogo di frontiera. In altre sezioni sono illustrati eventi cruciali nella storia della RDT e abitudini più generiche della vita quotidiana sotto il regime. Al centro della sala, un plastico riproduce l'intero complesso della stazione ferroviaria di Friedrichstraße, con l'annesso "palazzo delle lacrime", mostrando il funzionamento del luogo di frontiera.

### **Note**

L'ingresso è gratuito. Un'audioguida in tedesco e inglese è disponibile on line, fruibile in modalità wifi o scaricabile in formato mp3 sui propri dispositivi personali. Date anche le dimensioni ridotte, il Tränenpalast appare molto affollato, visitato in particolare da gruppi di studenti e turisti, per la maggior parte condotti da guide free lance dotate di un microfono collegato ad auricolari individuali.

### **Servizi e attività**

Bookshop.

### **Catalogo**

*Tränenpalast. Ort der deutschen Teilung*, edited by Dorothea Kraus, Stiftung Haus der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland, Bonn 2015, pp.104, €9.80 (Disponibile solo in tedesco.)

### **Bibliografia**

*Grenz Erfahrungen. Alltag der deutschen Teilung. Ausstellung im "Tränenpalast"*, "museumsmagazin", 3, 2011.

P. Springer, *Bahnhof der Tränen. Die Grenzübergangsstelle Berlin-Friedrichstraße*, Berlin 2013.

### **Contatti**

Gabriel Eikenberg (guida free lance)

